

ESEQUIE di LUIGI SQUIZZATO

anni 87

Borghetto, mercoledì 6 novembre 2019



Letture

2Timoteo 4,6-8

Ho combattuto la buona battaglia.

Salmo 121(122)

Andiamo con gioia incontro al Signore.

Giovanni 17,24-26

Questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

Omelia

1. Domenica sera, giorno della morte di Luigi, durante l'esecuzione nella chiesa di Abbazia del *Requiem* di Gabriel Fauré, il mio pensiero è andato più volte - spontaneamente - a Luigi, alla sua vicenda umana, alla sua partenza.

In particolare, sentivo suggerirmi l'atteggiamento spirituale per un cristiano in momenti come questo, di lutto e di distacco dalle persone care. Quell'opera musicale mi dava da intendere l'importanza di fermarci - noi ancora viventi sulla terra - alla "porta del cielo" per saper vivere un sincero affidamento nelle mani del Padre. Qualsiasi tentativo di andare più in là, ci porta a inconcludenti e frustranti ragionamenti magari anche accompagnati da un senso di vuoto davvero pesante da sopportare.

Se ci pensiamo bene, noi compiamo ogni giorno un atto di affidamento/abbandono: *l'andare a dormire*. Dormire è abbandonarsi fragili e indifesi e anche in quel caso noi dobbiamo arrenderci all'evidenza dei fatti perché anche il sonno - come la morte - ci ricorda che non possiamo controllare in pieno la nostra vita. **La notte, ogni notte, è un atto di fede.**

Ma alla notte, succede il giorno. Al buio, la luce. Così, alla morte succede la vita. Il Signore - è bene ricordarcelo sempre - compie le grandi opere di amore a favore dell'uomo durante la notte o al termine di essa: la creazione... l'alleanza con Abramo... la lotta di Giacobbe con l'angelo... l'esodo dall'Egitto... la nascita del Salvatore... la Risurrezione...

Siamo perciò certi che il passaggio da questa vita al Padre sia un passaggio necessario perché egli possa continuare a operare in noi le meraviglie del suo amore: totalmente abbandonati nel suo cuore, può portare a perfezione la sua opera. Compiuto il passaggio da questa vita al Padre, non possiamo più operare... è finito il tempo delle scelte, dell'impegno, della fede... inizia il tempo della beatitudine che è saldamente nelle sue mani, non nelle nostre.

2. Ora Luigi è entrato in questo tempo di beatitudine dopo aver a lungo operato in questa vita compiendo, passo dopo passo, il suo cammino.

Impegno e fedeltà sembrano essere le "cifre" di questo suo cammino. Luigi, infatti, non è stato un uomo che ha vissuto del lavoro delle sue mani.

Trasferitosi ancora bambino da Resana a qui, è cresciuto nella sua numerosa famiglia assieme a fratelli e sorelle che - via via - hanno intrapreso il loro cammino di vita.

Non ha disdegnato il duro lavoro nei campi in un tempo in cui lo scopo del lavorare non era certo quello di arricchirsi ma di portare a casa qualcosa da mangiare.

Le necessità famigliari lo hanno portato a intraprendere il lavoro di muratore nel quale si è applicato per tanti anni, fino alla pensione.

Impegno e fedeltà vissuto principalmente nella famiglia costruita assieme alla sua sposa Fulvia, mancata dieci anni fa, e della quale fu - per così dire - anche angelo custode nei tanti anni di malattia.

I nipoti stessi lo hanno riconosciuto nel loro saluto: amore, unione e sacrificio sono stati gli strumenti con cui Luigi ha vissuto la sua vita, anche nell'ultimo tempo così impegnativo e sofferto: *ha combattuto la buona battaglia, ha terminato la corsa, ha conservato la fede.*

3. San Paolo, nella prima lettura, con poche precise parole traccia bene chi è il credente capace di abbandono fiducioso nelle braccia del Padre: è colui che attende con amore la sua manifestazione.

La Seconda Lettera a Timoteo, da cui è tratto il brano che abbiamo ascoltato, è l'ultima ad essere scritta dall'apostolo circa due mesi prima di subire il martirio.

Paolo non è più giovane, non è più l'uomo dell'entusiasmo, ha visto tante cose che sperava di non vedere, sono accadute tante cose che sperava non accadessero. Ora avverte che suo preciso compito e desiderio è continuare nel seguire Cristo nonostante la vita non sia andata come avrebbe desiderato lui.

Così punta sulle cose essenziali, tra cui l'amore. Ma un "amore" non inteso come bel sentimento ma come scelta di vita concreta e operativa nonostante non sia esente da limiti ed errori.

Non spetta a noi rileggere la vita di Luigi ma - fatte le debite ed evidenti distinzioni con la vicenda dell'apostolo Paolo - trovo che la sua vita ci dica proprio questo: un amore vissuto nella concretezza dei giorni.

Luigi, come ognuno di noi, avrebbe qualche motivo di disappunto nei confronti del Signore eppure mai l'ho sentito lamentarsi o protestare con Lui.

Tra le altre cose ci lascia, perciò, anche il ricordo di un cammino di fede fatto nella quotidianità in cui Gesù è compagno di viaggio che porta i suoi amici a compimento della loro vita ovvero laddove è Lui, nella gloria.

4. Salutiamo Luigi con questa consapevolezza. Egli continuerà di certo a stare vicino ai suoi cari e ai suoi amici con la sua presenza semplice. Per Lui preghiamo accompagnandolo nell'incontro col Signore Risorto, con Maria Porta del cielo, con i suoi cari che lo hanno preceduto, in particolare la sposa Fulvia.

*Ci hai mostrato, Signore Dio, la forza del tuo amore
quando il tuo Figlio ha sofferto per noi fino a morire sulla croce.
Noi ci affidiamo oggi alla tua tenerezza e alla tua misericordia.
Dona al nostro fratello Luigi
di condividere la vittoria del Cristo sulla morte
e di aver parte alla sua gloria per i secoli dei secoli. Amen.*

Luigi va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia. Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM